

Santanchè: Donna e politica poco incline al compromesso

"Lo riconosco da piccola ero una peste, una ribelle, una bambina ingombrante, fastidiosa anche nei confronti dei miei fratelli, che erano perfetti, mentre io li incitavo a reagire verso la famiglia. Insomma, mi potevano ammazzare di botte, ma io niente, se avevo un'idea non la cambiavo". E non è cambiata nel tempo Daniela Garnero Santanchè, neo sottosegretario all'attuazione del programma di governo come dimostra la sua biografia. Una donna e una manager ma soprattutto una politica poco incline al compromesso anche quando il prezzo da pagare è alto e riguarda la sua sicurezza. Uno per tutti valga il suo impegno costante in difesa della dignità delle donne islamiche, la sua battaglia contro il velo, le sue dichiarazioni polemiche contro le rigidità dottrinarie ma anche culturali dell'oriente del mondo nei confronti dell'emancipazione femminile che le hanno attirato minacce e perfino aggressioni fisiche. Costretta a vivere sotto scorta Daniela Santanchè non cambia idea e prosegue nelle sue battaglie. Nata a Cuneo il 7 aprile 1962 Laureata in scienze politiche sposa giovanissima il chirurgo estetico Paolo Santanchè che l'aveva operata e dal quale aveva accompagnato un'amica che doveva rifarsi il naso. Anni dopo il matrimonio viene annullato ("ho lavorato dodici anni della mia vita come solo io so fare, notte e giorno per le pubbliche relazioni. Facevo il campionario, gestivo gli studi e le cliniche, tenevo la contabilità incassavo i soldi ero una che gestiva la sua azienda, la nostra era una Spa") Testate le sue qualità imprenditoriali Daniela Santanchè mette su una società di comunicazioni e pubbliche relazioni grazie alla quale a 34 anni conosce il nuovo compagno della sua vita: Canio Mazzaro imprenditore farmaceutico potentino, da cui ha avuto un figlio. Quanto alla politica Santanchè diventa di destra, frequentando l'università: "Scienze politiche", nella Torino fine anni settanta, era tutta di sinistra. Ogni cosa era omologata, l'eskimo, gli scioperi, i picchetti davanti alle facoltà, piene di gente infarcita di marxismo..." Nel 1995 entra in Alleanza nazionale, nel giugno del 1999 è eletta consigliere alla Provincia di Milano. Nel 2001 si candida per la Camera, dove subentra nel seggio della collega di partito Viviana Beccalossi. Capo Dipartimento delle pari opportunità di An nell'2005 entra nell'occhio del ciclone per due fatti: il gesto del dito medio rivolto a dei giovani che contestavano la riforma Moratti e la proposta di una "porn-tax", a carico chi fruisce materiale pornografico. Nel 2005 è nominata relatrice della Legge Finanziaria, prima donna nella storia della Repubblica a ricoprire questo ruolo. "Alla Camera - ricorda - nella commissione Bilancio mi sono guadagnata un ruolo, per il mio impegno. Non è cosa facile, rivendico di essere donna e volermi occupare di economia, del Bilancio dello Stato, della spesa pubblica, del deficit, delle cartolarizzazioni. Sono materie in cui, a essere troppo tecnici, si perde la visione politica. Sono arrivata in politica in un momento in cui la politica rincorre le donne, non può più farne a meno". Nel 2006 viene rieletta alla Camera nella Lista di An, nel collegio di Milano. Il 22 ottobre 2006, in diretta a Controcorrente, il programma di approfondimento di Skytg24 viene attaccata verbalmente dall'Imam di Segrate e in seguito a tale episodio il prefetto di Milano le concede la scorta. Anche successivamente sarà protagonista di accesi scontri con esponenti del mondo islamico più tradizionalista. Nel 2007 il leader di An, Gianfranco Fini, la rimuove da responsabile del dipartimento Pari opportunità e lei il 10 novembre 2007 si dimette da An per entrare nel partito di Francesco Storace, La Destra, dove viene nominata portavoce nazionale. Nel febbraio 2008 Storace annuncia la candidatura della Santanchè a premier per la Destra per le elezioni politiche italiane del 2008. Alle elezioni, la lista La Destra- Fiamma Tricolore non riesce a superare lo sbarramento previsto dalla legge elettorale. In polemica con Storace, lascia il partito e poche settimane dopo, insieme a Diego Zarnieri dà vita al Movimento per l'Italia (Mpl) che guarda al Pdl. Il 24 febbraio 2010 formalizza la sua entrata nel Pdl e il Consiglio dei Ministri del 1° marzo la nomina sottosegretario all'Attuazione del programma di Governo.